

«DOPO TANTI FILM, ORA, PER LA PRIMA VOLTA, POSSO ENTRARE DIRETTAMENTE NELLE CASE DELLA GENTE», RACCONTA L'ATTORE, PROTAGONISTA DELLA FICTION "BENVENUTI A TAVOLA"

Carola Uber/foto di Antonello & Montesi

Roma. Fabrizio Bentivoglio, 55 anni, dal 12 aprile in tv con la fiction "Benvenuti a tavola - Nord vs Sud" (Canale 5). L'attore ha esordito a fine Anni 70 al Piccolo Teatro di Milano, ma la popolarità è arrivata a fine Anni 80 con i film di Gabriele Salvatores "Marra-kech Express" e "Turné".

Fabrizio
Bentivoglio

IL CINEMA
È IN CRISI?
IO DEBUTTO
IN TV

>>> mi abbagliava. Le prime volte che venivo, facevo le mie cose e poi tornavo velocemente sotto il cielo coperto di Milano, molto più protettivo».

D. E con il set tv è stato subito amore? Si è divertito?

R. «Sì, ma in generale cerco sempre di fare cose che mi divertano. Il grande Vittorio Gassman, che di arte drammatica sapeva qualcosa, sosteneva che l'attore, qualsiasi parte interpreti, debba gioire. Ma lei voleva sentirsi rispondere "erano anni che non mi divertivo così", vero?».

D. Ci speravo... Gliela chiedono spesso quella battuta di *Marrakech Express* (il film dell'89 di Gabriele Salvatores, a cui deve la prima popolarità)?

R. «Capita, è la più gettonata. Inaspettatamente le battute che al pubblico rimangono più impresse magari non erano neanche nel copione. Con quel film, poi, è successo qualcosa... Ho conosciuto gruppi di amici che si ritrovano periodicamente per guardarlo insieme, altri che hanno rifatto quel viaggio. Indubbiamente è riuscito a rappresentare una generazione, forse più di una».

D. Una generazione che faceva un po' fatica a crescere... È una combinazione che lei sia diventato padre solo cinque anni fa, a 50 anni?

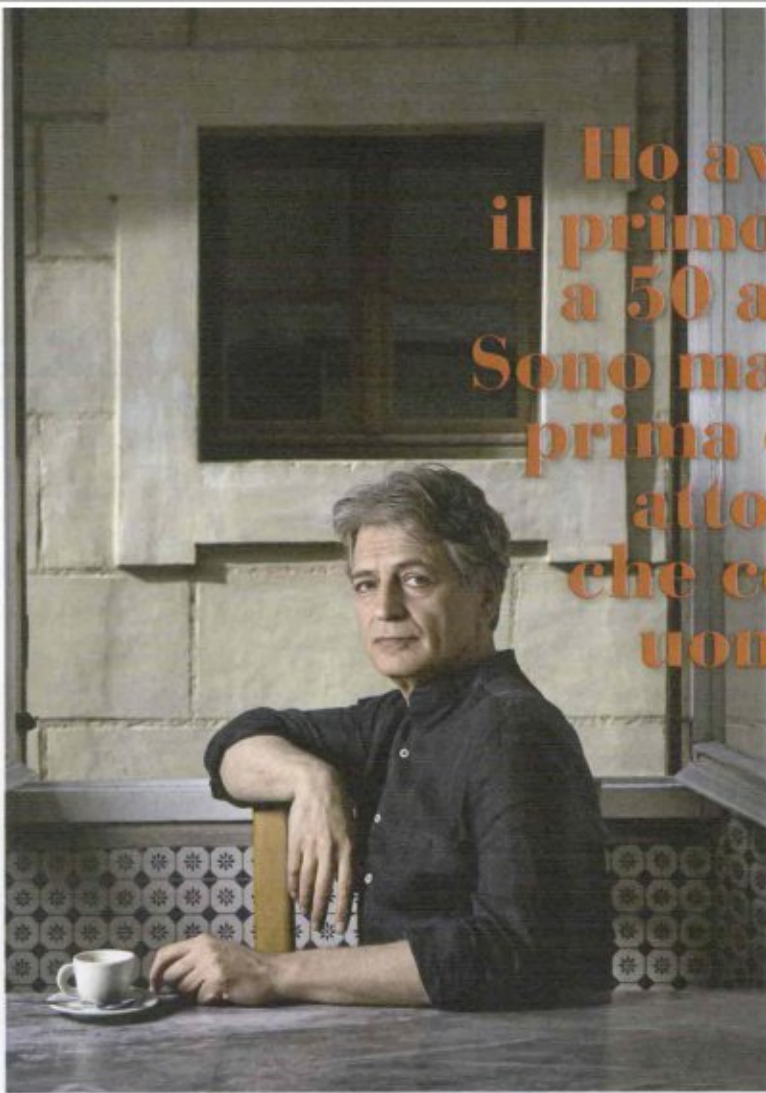
R. «Beh, diciamo che, come attore, sono maturato prima che come uomo. Mi è capitato spesso di interpretare il ruolo di padre, molto prima di diventarlo veramente».

D. Col senno di poi, le aggristerebbe quelle interpretazioni?

R. «No, nessuno di noi, in quanto figlio, è mai totalmente a digiuno di quello che è il rapporto padre-figlio. Certo, se prima lo vedevo da una prospettiva sola, ora ho una visione un po' più completa».

D. E col senno di poi, i figli li farebbe prima?

R. «Sono a tarda maturazione, prima non mi sentivo pronto. E non sono sicuro di essere completamente maturato neanche adesso. Quella dei padri tardivi è una categoria in crescita, come si ripercuoterà sui nostri figli lo vedremo. A me, da rappresentante della catego-



Ho avuto il primo figlio a 50 anni. Sono maturato prima come attore che come uomo

Roma. Fabrizio Bentivoglio. L'ultimo suo film visto al cinema è stato "Sciàlla!", uscito a fine 2011. L'attore ha due figli, Vera, 4 anni e mezzo, e Federico, 2 e mezzo, dalla compagna Silvia Pippia. In passato è stato legato a Valeria Golino (dal 1992 al 2002).

ria, sembra tutto così naturale».

D. Un'esperienza che racconterebbe in che modo?

R. «Un'esperienza che siamo abituati a sentir definire in parole tipo "ti cambia la vita", ma che in realtà è irraccontabile. Non perché uno non voglia farlo, ma perché non ci sono proprio le parole per farlo, talmente è profonda: tocca corde ancestrali, per ognuno diverse».

D. Fare una fiction tv proprio adesso nasconde anche il desiderio di fare qualcosa che i suoi figli potessero già guardare?

R. «Sicuramente, anche se alle nove di sera normalmente dormono. Qualche volta, per caso, è capitato che mi vedessero in un film e la reazione è stata di semplice identificazione: "Papà!". Ma devo dire che non ho pensato solo a loro. Un caro amico degli anni del liceo, tempo fa, prima che girassi la fiction, mi ha detto che sua ma-

dre, 80 anni passati, continua a chiedergli: "Ma quand'è che vediamo Fabrizio in televisione?". Capito? Lei si è seduta sul divano e ha aspettato. Non potevo deluderla, avevo un appuntamento. La cosa mi ha fatto riflettere».

D. Su che cosa?

R. «Ho sempre obbligato lo spettatore che voleva vedere un mio nuovo film a vestirsi, uscire di casa, prendere la macchina, cercare un parcheggio, comprare un biglietto... Ora, per la prima volta, posso entrare nella casa della gente direttamente e gratuitamente, loro non devono fare altro che mettersi comodi e accendere la tv. È un brivido che non avevo ancora provato».

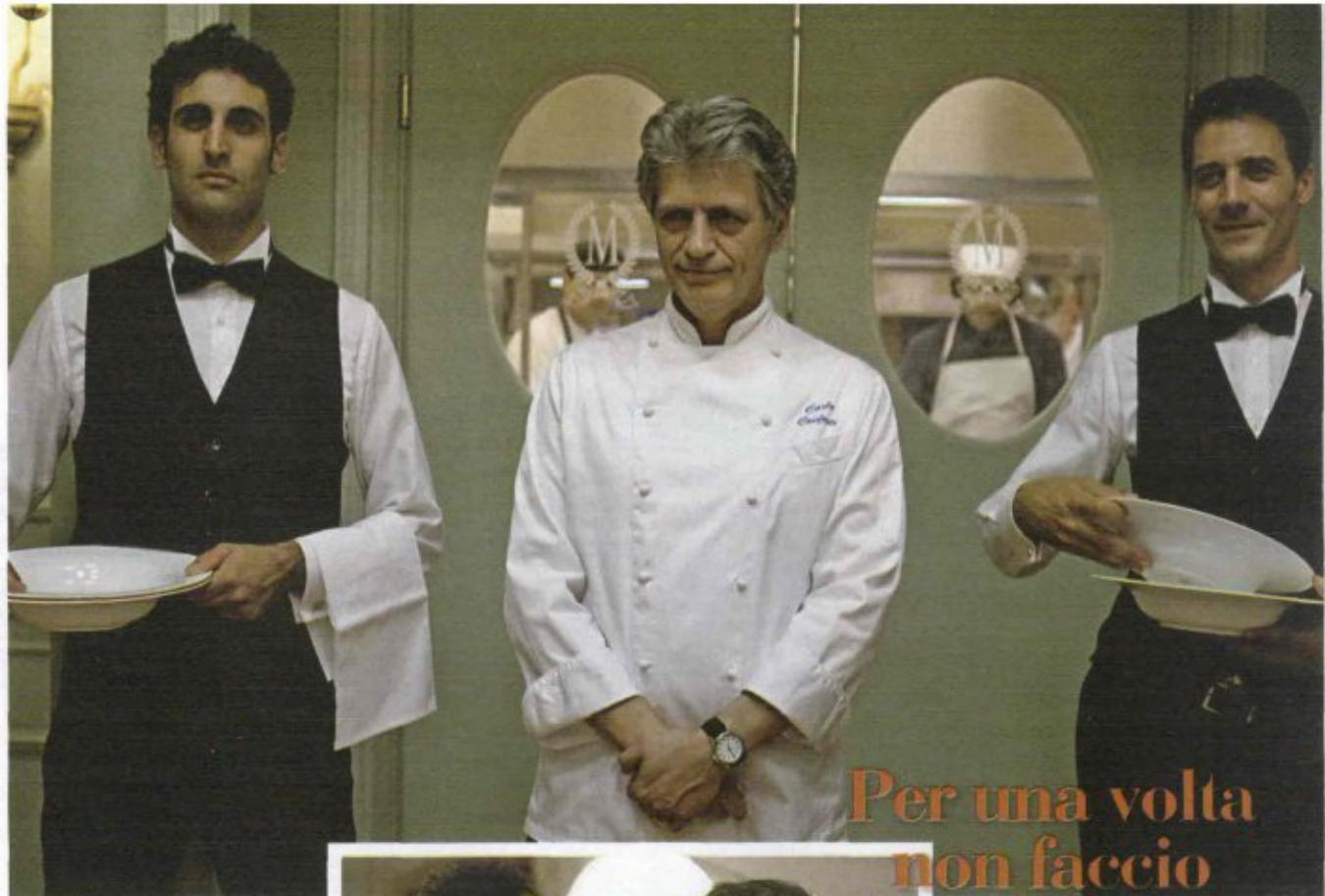
D. Lei la tv la guarda?

R. «Mai guardata molto, ora che ho due figli, poi, ancora meno. È per dare il buon esempio. L'ultima serie che ricordo

di aver seguito con interesse è stata *Twin Peaks* (1991, ndr). È che non sopporto le interruzioni pubblicitarie, se perdo la continuità del racconto, mi distraigo. Faccio parte dell'ultima generazione che, oltre ad avere i ricordi in bianco e nero (altra battuta di *Marrakech Express*, ndr), è abituata a vedere un film tutto d'un fiato».

D. Senta, a chi dice che lei sia l'erede di Marcello Mastroianni, che cosa risponde?

R. «Eh (ride)... Rispondo con un aneddoto. Quando vinsi la Coppa Volpi per il film *Un'anima divisa in due* (1993), in prima fila c'era Marcello Mastroianni. Si sporse in avanti e mi disse: "A Bentivo', mo' nun te mette' a fare la televisione...". Ecco, non è escluso che il mio arrivo così tardivo sul piccolo schermo sia dovuto anche alla promessa, che feci a lui, quella sera».



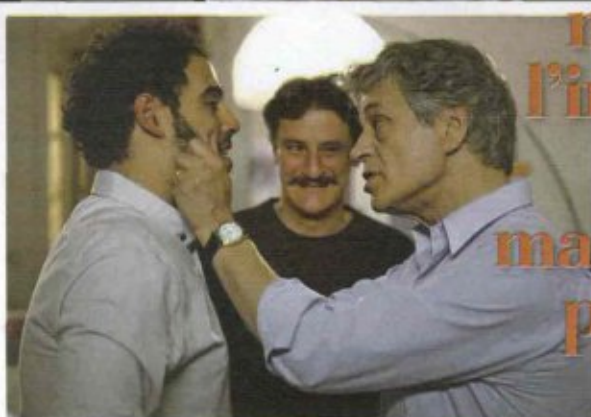
Per una volta
non faccio
l'intellettuale
pacato,
ma l'estroverso
pieno di sé

MILANO - APRILE

Malati terminali, uomini in fase discendente, intellettuali pacati: questi i ruoli che mi offrivano ultimamente al cinema. Qui, invece, per la prima volta mi offrivano la parte dell'estroverso, del pieno di sé, dell'esuberante, quella che tradizionalmente appartiene a Diego Abatantuono, per intenderci...», spiega Fabrizio Bentivoglio. Che, dopo trent'anni di cinema d'autore, debutta in una fiction televisiva, *Benvenuti a tavola - Nord vs Sud*. E interpreta uno chef milanese, Carlo Conforti, in competizione con un cuoco romano (Giorgio Tirabassi), che apre una trattoria, "Dal Perro-ne", proprio davanti al suo ristorante, "Il Meneghino".

Domanda. Una sfida nella sfida: lei che prova a convincere il pubblico televisivo, duellando con un attore che quel pubblico l'ha già conquistato.

Risposta. «Una sfida che



Roma. Sopra, alcune scene di "Benvenuti a tavola - Nord vs Sud". Dall'alto: Fabrizio Bentivoglio nei panni dello chef Carlo Conforti; con il rivale Giorgio Tirabassi, 52 (al centro); con Umberto Orsini, 78, e Rossella Brescia, 40.

non potevo non accettare. La parte di Conforti era spiazzante, inaspettata, entusiasmante».

D. Come mai in tv solo ora?

R. «Sicuramente c'entra il momento di crisi del cinema italiano: difficilmente, prima, ho avuto sei mesi a disposizione, il minimo di tempo che queste fiction richiedono, con quattro mesi solo di riprese».

D. Dove l'avete girata?

R. «Soprattutto a Roma, ma come se fossimo a Milano. E mi ha fatto un po' effetto: vivo nella capitale da trent'anni, ma sono nato sotto la Madonnina».

D. Con Roma, trent'anni fa, fu subito amore?

R. «No, all'inizio mi sentivo disorientato, anche solo per una questione di luce: Roma >>>



LAURA MORANTE
FRANCESCO GIAMMATTEO

THE BLUES BROTHERS

Moda
SOCIETY
SALI SCENDI

CRITICATE GENTE, CRITICATE

CIAK {4}

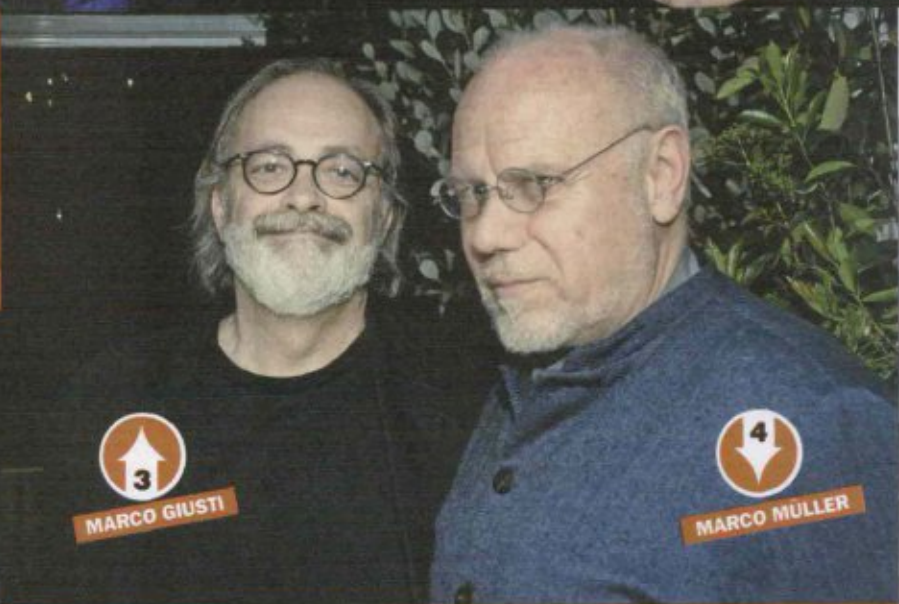
Benvenuti a tavola



VIRGINIA VALSECCHI
FABIO TROIANO



MARCO GIUSTI



MARCO MÜLLER

Nel corso della serata, fra giovani attori e attori consumati che decidono di passare dietro la macchina da presa (vedi alla voce Laura Morante regista del film *CilieGINE*) spunta il critico Marco (il cinema dei) Giusti. **1** Montatura sì, montati no, Laura

Morante e il suo Francesco Giammatteo. **2** Sorride Fabio Troiano di fianco a Virginia Valsecchi con ciondolo in turchese très chic. **3** e **4** Marco Giusti e Marco Müller (con una giacca tipo maoista che non metterebbe più neanche un cinese).